

PARALIMPIADI HA IL PASS NELL'ARCO

E' STATA CONVOCATA ANCHE NELLA NAZIONALE 'NORMODOTATI': «SONO PRONTA, E' UN PRIMO PASSO LA MIA PASSIONE? DIPINGERE I TRAMONTI»

SARTI, BERSAGLIO A CINQUE CERCHI

Carica Ha vinto un oro e due bronzi ai mondiali in Germania: «Mi sono già segnata le date di Rio»

Alessandro Gallo
■ Bologna

LA CAMPIONESSA del mondo di tiro con l'arco nel compound, Eleonora Sarti, non ha paura di niente. O quasi. Ci sono gli infortuni che la preoccupano po'. Come quello che, nel mixed team compound, le ha impedito di conquistare la finalissima iridata, ma non di mettersi al collo una medaglia di bronzo. Nel campionato del mondo di Donaueschingen, in Germania, "Ele" ha vinto un oro (compound individuale) e due bronzi (compound a squadre donne e appunto mixed team compound).

Eleonora, torniamo a quell'infortunio.
«Lì sono diventata più cattiva, perché Alberto Simonelli e io meritavamo l'oro».

Cosa è scattato in quel momento?

«Mi sono messa in testa di vincere il maggior numero di medaglie possibili. Ne volevo tante da mettere al collo. Ci sono riuscita».

Gli infortuni: l'unica cosa che lei tema.

«Mi spaventano perché non posso controllarli. Grazie al sacrificio e agli allenamenti so di poter arrivare lontano. Ma contro un infortunio mi sento indifesa. Anche se in Germania ho potuto contare su Chiara Barbi, fisioterapista brava e competente».

Un oro, due bronzi e il pass per i Giochi Paralimpici di Rio.

«Io e Alberto abbiamo ottenuto la qualificazione per l'Italia. Ma credo sia difficile portarci via quel viaggio. E' il mio sogno: lo realizzerò».



GRINTOSA
Eleonora Sarti
in azione

Chi è Ha 29 anni, tira per il Castenaso Archery Team e per le Fiamme azzurre
Ha giocato anche a basket nei Bradipi

■ Bologna

ELEONORA SARTI è nata a Cattolica il 10 marzo 1986. Da alcuni anni si è trasferita a Bologna, sua città di adozione, e tira con l'arco sia per il Castenaso Archery Team di Carla Di Pasquale che per le Fiamme Azzurre. Prima di scoprire questa grande abilità nel tiro con l'arco, Eleonora è stata uno dei punti di riferimento dei Bradipi, la formazione di basket in carrozzina che in questa stagione ha vinto il titolo tricolore, nella specialità minibasket. Eleonora, che è nata con alcune malformazio-

ni congenite (mano destra, gamba sinistra, entrambi i piedi) ha preso parte alle partite precedenti la final four. Chiamata per la prima volta, come riserva a casa, nella Nazionale normodotati, Eleonora continua a migliorare di gara in gara. L'obiettivo è quello di continuare sia a gareggiare nel para-archery, sia di puntare con decisione ai Giochi Olimpici. Non a quelli di Rio dell'anno prossimo (il compound non è ancora tra le discipline olimpiche), ma a quelli successivi di Tokyo, nel 2020. Appassionata di basket, è tifosa della Virtus della quale, per tanti anni, è stata abbonata.

E' vero che sul suo calendario ci sono già le date di Rio?

«Le ho scritte in grande: 7-18 settembre 2016. Voglio il Brasile perché i Giochi sono speciali».

Così brava da aver ottenuto una convocazione nella nazionale dei "normodotati".

«Ero riserva a casa. Ho rotto il ghiaccio. Non sono andata, poi, perché c'era la preparazione per il mondiale. Ma sono pronta».

Pentita di aver scelto una disciplina povera come l'arco?

«Mai. Questo sport mi regala immense soddisfazioni ed emozioni. Preferisco questo piuttosto che guadagnare ed essere insoddisfatta. L'arco mi dà tutto».

E il basket?

«Mi sono infortunata in semifinale, e questo mi ha reso anche più cattiva»

«Resta una delle mie passioni. I miei amici Bradipi resteranno sempre nel mio cuore».

E' il momento delle dediche.
«Questo mondiale è per quelle persone che mi hanno permesso di diventare ciò che sono».

E nel tempo libero cosa fa?
«Leggo, Zafon è l'autore preferito. E dipingo. Dipingere paesaggi al tramonto, è la cosa che più mi rilassa».

Rio nel mirino: e se le diciamo Tokyo?

«Diciamo che sono contentissima. Volevo la carta paralimpica, volevo salire sul tetto del mondo. E Tokyo, ovvero partecipare sia alle Olimpiadi sia alla Paralimpiadi è un immenso sogno. Che spero possa diventare realtà».

Gli altri bolognesi Qualificazione ottenuta dal canoista nel K12, il giavellottista si è visto cambiare le misure dopo averle centrate
Mancarella è già sicuro dei Giochi, a Poli hanno spostato il traguardo

■ Bologna

LA STRADA che porta a Rio de Janeiro sarà coperta, a colpi di pagaia, da Federico Mancarella. Ventitré anni da compiere venerdì, Federico, punto di forza del Canoa Club Bologna, ha chiuso i recenti Mondiali di canoa disputati all'Idroscalo come avrebbe voluto. «Ho finito al quarto posto – diceva dopo la gara –, qualificando la barca per le Paralimpiadi di Rio». Logico che dopo aver staccato il pass per la barca, Federico si aspetti una chiamata tra dodici mesi, perché nella sua specialità, il K12 200, è un assoluto numero uno.

Stagione impegnativa per Federico che tra una gara e l'altra, a dimostrazione di una grande tenacia e capacità di organizzazione, ha trovato anche il tempo di laurearsi in Economia.

Strada ancora lunga e più impervia per Giacomo Poli. Il giavellottista (nato a Bologna il 12 gennaio 1985) di Virtus e Atletico H



Da sinistra
Giacomo
Poli e
Federico
Mancarella



era sicuro di aver già in tasca il minimo sia per i Mondiali di Doha – in programma dal 21 al 30 ottobre – sia per i Giochi di Rio. Il comitato internazionale, invece, ha spostato i paletti: 45 metri per le qualificazioni per i Mondiali e 48 per i Giochi (contro i 42 che erano richiesti a Londra, nel 2012).

«**HO UN PERSONALE** di 44,22 – dice Giacomo che non si demoralizza mai –. Ho a disposizione due gare per qualificarmi per Rio. Il 9 settembre sarò a Casalmaggiore, in provincia di Cremona, il 15 a Scandiano, nel Reggiano. Conto di farcela perché mi sono allenato bene».

Chi non avrà problemi per Rio è Martina Caironi: la velocista azzurra, nata ad Alzano Lombardo (Bergamo) nel 1989 e campionessa paralimpica uscente sulla distanza dei 100, da alcuni mesi si è trasferita all'ombra delle Due Torri e qui si allena.

a. gal.